

DESTRA. COSA SUCCEDDE DOPO L'ADDIO AD ALLEANZA NAZIONALE

Storace dice di guardare a Pezzotta Fini studia il rientro della Mussolini

■ «Sono cazzi miei». L'espressione usata da Francesco Storace costituisce la risposta a chi ieri gli chiedeva se corrispondesse al vero la notizia di una cena tra lui e un misterioso cardinale martedì sera, lo stesso giorno che è andato via da Alleanza nazionale. Come che sia, l'ex governatore del Lazio (di cui sta per uscire anche un libro-conversazione con il giornalista Gerardo Picardo) ha iniziato a lavorare alla costruzione del suo nuovo partito, la Destra, con fiaccola e tricolore nel simbolo, e l'obiettivo è quello di non rimanere nello striminzito recinto della galassia post-fascista. Se da un lato, allora, la Cosa nera che nascerà in autunno vedrà probabilmente al fianco di Storace il neolepenista Luca Romagnoli della Fiamma Tricolore (il partito che Pino Rauti fondò dopo la svolta finiana di Fiuggi), dall'altro l'intenzione dell'ex colonnello della destra sociale di An è quella di aprire al mondo cattolico e intercettare così consensi teo-con.

Non a caso, in queste ore Storace ha confidato di voler «guardare a Pezzotta». Ovvero all'ex leader della Cisl, poi portavoce ufficiale del *Family Day*, in procinto di costituire un soggetto parapolitico che si inserisca tra l'associazionismo cattolico e la politica vera e propria. A dire il vero è difficile pensare a un connubio tra il cattolicesimo politico di Storace, una sorta di andreottismo clericale decisamente di destra, e quello di Pezzotta, che fa riferimento a Moro e Zaccagnini e alla sinistra democristiana di un tempo. Fatto sta, però, che il portavoce del *Family Day* sta sondando anche ambienti di destra e non è escluso che ci possa essere almeno un abboccamento conoscitivo con l'ex governatore del Lazio. Il quale vanta tra l'altro un solidissimo rapporto con l'ex presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, e con monsignore Rino Fisichella, cappellano della Camera dei deputati nonché rettore della Lateranense (dove tra l'altro in-

segna come docente di lingue la moglie di Storace).

A fronte degli strappi finiani sul referendum sulla legge 40 oppure delle aperture di An al politeismo con conseguente Corano nelle scuole, in Vaticano molti ancora ricordano l'ortodossia dell'allora governatore del Lazio, cattolico praticante, quando varò la legge per dare contributi agli oratori e quando, ancora, inserì le radici cristiane nello statuto regionale. Insomma, il nuovo partito neomissino potrebbe ricevere anche una benedizione silenziosa della Chiesa ed è per questo che sono in corso frequenti colloqui tra Storace e l'ex sottosegretario **Alfredo Mantovano**, teocon di An e che da tempo cova un profondo dissenso per la linea laica del presidente Fini. Raccontano che **Mantovano** stia chiamando a raccolta vari intellettuali e possa decidersi al grande passo, anche se lo stesso

segna come docente di lingue la moglie di Storace).

A fronte degli strappi finiani sul referendum sulla legge 40 oppure delle aperture di An al politeismo con conseguente Corano nelle scuole, in Vaticano molti ancora ricordano l'ortodossia dell'allora governatore del Lazio, cattolico praticante, quando varò la legge per dare contributi agli oratori e quando, ancora, inserì le radici cristiane nello statuto regionale. Insomma, il nuovo partito neomissino potrebbe ricevere anche una benedizione silenziosa della Chiesa ed è per questo che sono in corso frequenti colloqui tra Storace e l'ex sottosegretario **Alfredo Mantovano**, teocon di An e che da tempo cova un profondo dissenso per la linea laica del presidente Fini. Raccontano che **Mantovano** stia chiamando a raccolta vari intellettuali e possa decidersi al grande passo, anche se lo stesso

segna come docente di lingue la moglie di Storace).

A fronte degli strappi finiani sul referendum sulla legge 40 oppure delle aperture di An al politeismo con conseguente Corano nelle scuole, in Vaticano molti ancora ricordano l'ortodossia dell'allora governatore del Lazio, cattolico praticante, quando varò la legge per dare contributi agli oratori e quando, ancora, inserì le radici cristiane nello statuto regionale. Insomma, il nuovo partito neomissino potrebbe ricevere anche una benedizione silenziosa della Chiesa ed è per questo che sono in corso frequenti colloqui tra Storace e l'ex sottosegretario **Alfredo Mantovano**, teocon di An e che da tempo cova un profondo dissenso per la linea laica del presidente Fini. Raccontano che **Mantovano** stia chiamando a raccolta vari intellettuali e possa decidersi al grande passo, anche se lo stesso

segna come docente di lingue la moglie di Storace).

■ L'ex governatore del Lazio vuole varare una Cosa nera e teocon

Storace ammette in privato che «Alfredo è un uomo molto prudente». Per quanto riguarda, invece, il post-Storace dentro An, fonti informate riferiscono che Fini avrebbe fatto già due mosse per blindarsi, di cui una clamorosa. La prima vede come protagonista la ribelle Daniela Santanché, cui l'ex governatore avrebbe affidato volentieri la segreteria politica della Destra. Fini avrebbe finalmente incontrato Santanché dopo averla destituita dalla guida delle donne di An e i due si sarebbero chiariti in un clima molto cordiale. La seconda mossa, quella clamorosa, porta al nome di Alessandra Mussolini, andata via da An dopo la svolta di Gerusalemme del «male assoluto» e nemica giurata di Storace alle regionali (il Laziogate, tanto per intenderci). Fini ieri sera avrebbe incontrato anche lei per invitarla a rientrare: Alessandra avrebbe promesso di sì con questa motivazione: «Storace è andato via, potrei valutare positivamente la cosa». ■

(fabrizio d'esposito)

